

# Maroni: mani legate dall'Europa nella lotta agli stranieri violenti

## Il ministro: arresti immediati ma non sono possibili controlli preventivi

MARIA PAOLA MILANESIO

ROMA. «Abbiamo le mani legate. Bruxelles ci ha fermati». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni è appena tornato a Roma dopo una giornata trascorsa a Tunisi per discutere di immigrazione. Dalla mattina è stato informato del fermo di tre romeni, accusati dell'omicidio di Franco Ambrosio e della moglie.

**Incensurati e con un regolare lavoro in Italia. Sono confermate queste prime indicazioni sui tre giovani romeni?**

«Sono aspetti che stiamo attentamente verificando. Ma quel che più mi preme sottolineare ora è il lavoro svolto dalla Squadra mobile e dalla Questura partenopea. I tre romeni sono stati assicurati alla giustizia in tempi strettissimi, a poco più di 24 ore dal feroce duplice omicidio. Questo dimostra la professionalità dei nostri uomini che hanno utilizzato tecniche investigative modernissime e molto efficaci, come il "tracciamento" satellitare

**Le indagini  
Premiata  
la bravura  
della polizia**

delle chiamate telefoniche. Non si poteva prevenire un crimine compiuto da cittadini europei che, come tali, non possono essere soggetti a controlli preventivi. Nessuno può impedire loro di circolare in Europa, né sottoporli a qualsivoglia restrizione».

**È già capitato che cittadini romeni, venuti in Italia, finiscano nel giro della criminalità. Non c'è possibilità neanche di "filtrare" l'arrivo di chi nel suo Paese d'origine ha conti da regolare con la giustizia o condanne da scontare?**

«La libera circolazione dei cittadini

all'interno dell'Unione europea è uno dei principi del Trattato costitutivo

dell'Europa stessa. Non si può fare nulla contro i cittadini europei, a meno che non siano colpiti da un ordine di custodia cautelare. Allora diventa possibile fermarli, ma non bastano certo solo i precedenti penali. Dall'adesione al trattato di Schengen consegue che l'Italia non controlli più i propri confini, a meno che non si tratti di cittadini extracomunitari. Le autorità del nostro Paese non possono attuare alcuna forma preventiva di controllo per chi da

Bucarest, se vogliamo limitarci all'esempio della Romania, si sposta a Roma. Tra l'altro, nel caso di Napoli non si tratta neanche di romeni di etnia rom che vivono in campi nomadi abusivi».

**Che cosa accade se di un cittadino europeo viene dimostrata la pericolosità? Anche in questo caso non è possibile alcun intervento preventivo?**

«A suo tempo proposi un provvedimento che consentiva al governo rimpatri forzati per gravi motivi di sicurezza e di ordine pubblico o in caso di pesanti precedenti penali. Purtroppo questa norma è stata bocciata dalla Commissione europea che ha ritenuto eccessiva la sanzione del rimpatrio. Un no che ci ha impedito di rendere applicativa questa regola. Abbiamo le mani legate. Bruxelles ci ha fermati».

**Ministro, Lei è reduce da una missione a Tunisi dove, immagino, si sarà discusso dei clandestini attualmente presenti nei Centri di identificazione ed espulsione (Cie), primo fra tutti quello di Lampedusa. Dal 26 aprile in mille potranno uscire. Avete raggiunto accordi con i Paesi di**

**provenienza?**

«Stiamo lavorando per evitare gli effetti nefasti di un voto del Parlamento che io torno a definire assolutamente negativo, sbagliato e controproducente sulle politiche di contrasto all'immigrazione clandestina. Siamo stati privati di uno strumento molto forte ed efficace, ma non ci arrendiamo e cercheremo di rimediare».

**Ritiene ancora possibile ripresentare la norma sui Cie al Senato, dove peraltro era già stata bocciata, e ottenere un nuovo passaggio del decreto a Montecitorio entro il 26?**

«No, i tempi sono troppo stretti. Questa strada, considerato che i lavori parlamentari sono sospesi in questa settimana, è ormai impercorribile. Ora il nostro obiettivo diventa ridurre il danno».

**E come?**

«So soltanto che, se non riusciremo a trovare le misure adeguate, il 26 aprile, a causa dell'approvazione con voto segreto dell'emendamento firmato dall'opposizione - da Franceschini e da Casini - saranno rimessi in libertà mille clandestini. In questi giorni l'impegno è soprattutto a livello diplomatico, ma certamente non abbiamo molto tempo a disposizione e non so quanto sia ancora possibile ottenerne».

**Il tema della sicurezza è il cavallo di battaglia del suo partito, ma non sempre gli alleati sembrano seguirvi. Fino a che punto la Lega è disposta a scendere a compromessi rinunciando a quelle che considera priorità?**

«Non è così. Sulla sicurezza c'è totale sintonia tra noi, il presidente Silvio Berlusconi e il Pdl. Purtroppo ogni tanto capitano incidenti come quello sui Cie, determinati solo dal voto segreto. Non ci sono altre interpretazioni».

**I clandestini  
Sui Cie  
corsa contro  
il tempo**